



# W il Calcio

# M il Calcio

di Bruno Ferretti

Il calcio, lo sport nazionale italiano, croce e delizia di milioni e milioni di appassionati, è diventato oggi un vero e proprio fenomeno sociale. Se ne occupano studiosi e sociologi, cercando di spiegare le ragioni per le quali, il calcio riesce a catalizzare su di sé, tanta attenzione, tanto spasmodico interesse. Ognuno ha la sua teoria. Tutte valide, tutto no, a seconda dei punti di vista.

Vero è che oggi il calcio sta perdendo sempre più i connotati della disciplina sportiva per assumere, sempre più, quelli dello spettacolo. Con quel che ne consegue, logica-

mente. L'agonismo che i calciatori esprimono in campo non è tanto proteso al raggiungimento di un risultato (vittoria) fine a se stesso, per la classifica o per la coppa, diciamo pur per la soddisfazione propria, bensì è finalizzato al conseguimento di un interesse. Ecco, l'interesse.

Il calcio oggi è diventato un autentico business, un vorticoso giro d'affari, una delle prime industrie nazionali. Non è difficile immaginarsi tutto quello che succede dietro le quinte. Scandali e scandaletti sono all'ordine del giorno, serpeggia la cor-

ruzione più si sale in alto e più gli esempi non mancano. Totocalcio, toto-nero, sponsorizzazioni, miliardi che circolano come fossero bruscolini; gente che si arricchisce in pochi mesi, altri che vanno al fallimento. Il calcio sta diventando una giungla nella quale diventa sempre più difficile uscirne fuori. Parliamo di calcio professionistico, ovviamente, perché a livello dilettantistico, giovanile o amatoriale, il giro d'affari e quindi di interessi, non c'è.

Il preambolo è di carattere generale ma calza bene anche per la realtà che ci circon-

da, la nostra città. «Viva il calcio, abbasso il calcio» è il tema di questa nostra opinione sullo sport-spettacolo degli anni nostri. Ascoli Piceno ha avuto molto dal calcio e molto gli ha dato. Innegabili i vantaggi economici, turistici, che la città ha ricavato dalla squadra di calcio promossa prima in serie B, poi in serie A, negli anni Settanta, dopo i grigiore delle categorie inferiori.

Ascoli Piceno, città capoluogo di cinquantamila anime o poco più, si è fatta conoscere ed apprezzare in campo nazionale grazie so-